

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

4069

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

EURIONE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

DI PADOVA

Per la solita Fiera di Giugno dell'
Anno 1754.

Dedicato a S. E. il N. H. Sier

PIETRO GRADENIGO

DEGNISSIMO PODESTA'.



IN VENEZIA , MDCCLIV.

PRESSO MODESTO FENZO.

Con Licenza de' Superiori.



ECCELLENZA.³

Nell' offerire all' Ecc. Vost. questa Drammatica composizione in tributo, non creda già, che secondando il costume degl' altri io voglia tessere encomj al merito di tante sue virtudi, od esaltare l' antica nobiltà del Casato, poichè oltre un tentar l' impossibile, temerei d' offendere la sua modestia delle proprie sue lodi nemica. Il motivo pertanto, che a ciò, fare

⁴
m'indusse fu per darle un publico contra-
segno dell'inalterabile mio rispetto, e per
procurare a questo Dramma una protezio-
ne, mediante la quale abbia da essere ri-
guardato dall'universale con occhio beni-
gno, e con parzialità riverente distinto.
Sotto l'ombra dunque del suo patrocínio
V. E. d' accettarlo si compiaccia, come
pure di onorare col titolo di suo umilissi-
mo Servitore, chi si prende il coraggio
di presentarglielo. Mi faccia degno d'una
fortuna sì grande, quale più d'ogn' altra
cosa ardentemente sospiro, e mi conceda
altresì la bella gloria di potermi publica-
mente vantare, quale in effetto mi pro-
testo di essere

Di V. E.

Umiliss. Devotiss. Ossequioss. Servitore
Antonio Codognato Impres.

A R.

5
A R G O M E N T O.

EUridice Regina di Macedonia, da Pella Città
Marittima, e principale di quel Reame, pas-
sando in Tessaglia, fu sorpresa da un orribil
tempesta, da cui rotti, e battuti tutti i suoi Legni,
ne capitò a sorte uno sdruscito sulla riva dell' Arcipe-
lago presso Corinto, in cui senza Nocchiero erasi ri-
masta una sola Donna con una Bambina, che il primo
lustrò ancora non aveva compiuto. Furon queste pre-
sentate a Casira Regina de Miceni, che cura presesi
della Naufraga Fanciulla, e fecela fra le Dame di sua
Corte educare, e tanto di affetto pose alla medesima,
che qual propria Figlia l'amava. Questo grande at-
tacco della Regina verso la Fanciulla, induce la Nu-
trice pria di morire a palesarle esser quella Eurione Fi-
glia di Aminta Re della Macedonia, lo che per l' ini-
micizia, che passava tra gli Macedoni, e gli Miceni
aveva fin allora occultato, e fattala credere di lei pro-
pria Figlia, appellata col nome di Orontea. Stimò
bene la prudente Regina, non palesare tal fatto, ac-
ciò Decebalo suo Consorte non facesse uccidere l' inno-
cente Eurione, come discendente da un Sangue, con-
tro cui aveva giurate odio eterno, e vendetta. Cre-
sciuta la supposta Orontea, tanto in età, che in gra-
zia, e bellezza, accesa di se Feracide primogenito, ed
Erede del Regno di Micene, e Creonte uno de' Prin-
cipi di quel Reame, e confidente della Regina, a cui
essa, giunta agli estremi di sua vita, confidò l' Arca-
no, lassandogli oltre un munile gemmato con l' impron-
ta di Aminta, trovato al sinistro braccio della Bambi-
na, anche un foglio di proprio pugno vergato in te-
stimonio di tal verità, con espressa condizione però
di non palesarlo, se non se in occasione, che seguisse
una pace tra Macedoni, e suoi. Morta Casira seguì
Creonte ad amare con più forza Orontea senza esser dalla
medema corrisposto, ma abborrito, e sprezzato. Non
così avvenne però di Feracide di cui affatto invaghita
Orontea, giunse a tanto il loro affetto, che sposaronsi

A 3

segre-

6
segretamente, poichè secondo le Leggi di quei Regni, era condannata alla morte, chi straniera, e d' ignoti natali si univa in maritaggio a Sangue Reale: Poco dopo seguito tal Imeneo, dovette *Feracide* portarsi contro i Coricj, che invasa aveano gran parte della Miseria, nel qual tempo fu stabilita dopo sì lunghe guerre, la pace fra *Decebalò*, ed *Aminta*, accordando questi le Nozze, tra *Palmira* Secondogenita, e creduta unica, ed Erede de' Regni della Macedonia, e *Feracide* Erede di quelli della Micenia, a quale effetto fu dal Macedone inviata *Palmira* alla Reggia di *Decebalò*, acciò seguito tal Imeneo unir dovessero le loro Armi, contro de' Romani, che di tutto il Mondo tentavano impadronirsi.

L'aver già *Feracide* Sposata *Orontea*, il non voler *Creonte* svelar il Secreto per ottenerla, ò vendicarsi, lo scoprimento del vietato Imeneo, e le smanie dell' infelici Amanti, formano gli accidenti del *Dramma*.

Il fatto è Istórico, mà il luogo, ed i nomi sono mutati per maggior comodo della Scena, per servire a cui sono stati accresciuti, ed innovati gli Episodi, che esso si trovano.

La Scena è nella Reggia di Micenia.

PRO-

7
PERSONAGGI.

DECEBALO Re de' Miceni.

Il Sig. Domenico Magalli.

EURIONE Figlia sconosciuta di AMINTA Re de' Macedoni sotto nome di ORONTEA Sposa occulta di FERACIDE.

La Sig. Giovanna Cesati.

FERACIDE di lui Figlio Primogenito Sposo occulto di ORONTEA, e Fratello di

Il Sig. Marianno Nicolini.

TEUCRANE Secondogenito.

La Sig. Angiola Conti Leonardi Taccarini.

PALMIRA Secondogenita di AMINTA destinata in Sposa a FERACIDE.

La Sig. Chiara Marini.

CREONTE Principe Miceno.

Il Sig. Giuseppe Tosoni.

LA MUSICA.

Del Sig. Antonio Gaetano Pampani Accademico Filarmonico, e Maestro di Coro delle Figlie del Pio Ospitale de' Santi Gio: e Paolo di Venezia.

BALLERINI.

La Sig. Ancilla Cardini.	Il Sig. Paolo Boromeo.
La Sig. Anna Conti detta Delfales.	Il Sig. Francesco Nadi.
La Sig. Maria Vidini.	Il Sig. Domenico Frambaglia.
La Sig. Vittoria Vidini.	Il Sig. Venanzio Pengo.
La Sig. Giovanna Grifellini.	Il Sig. Giovanni Guidetti.

Inventore delli Balli il Sig. Paolo Boromeo.
Il Vestiario del Sig. Nadal Canziani.

A 4

MU-

Mutazione di Scene.

NELL' ATTO PRIMO

Portico con Trono da un lato corrispondente alla Reggia, e dell' altro al Porto, in cui siegue sbarco.

Gabinetto negli Appartamenti di Decebalò. Veduta delle Mura esteriori del Giardino Reale con Cancellò da cui si scende alla riva dell' Arcipelago con Naviglio, e scassosa dall' altro lato.

NELL' ATTO TERZO

Atrio nella Reggia.

Tempio Sacro ad Imeneo con Ara.
Bosco fuori delle Mura di Corinto.

NELL' ATTO TERZO

Sala Reggia.

Carcere sotterranei.

Luogo Magnifico per publici Spettacoli con Trono.

A T T O P R I M O ⁹

S C E N A P R I M A.

Portico con Trono da un lato corrispondente alla Regia, e dall' altro al Porto.

DECEBALO *in Trono*, TEUCRANE, PALMIRA.
e Popolo.

DEC. **M** I ceni il gorno è questo
Tutto sacro al piacer: Ogn' odio
Fra Macedoni, e noi [antico
In amor si cangiò: di pace in segno.
Quà la Real Palmira Aminta istesso
Generoso invidò: Frà pochi istanti
Feracide la destra à lei di Sposo
Porger dovrà: Contento
Or chiamarmi poss'io
Che compito alfin vidi il voto mio.

PAL. Signor tutto si deve
All' eccelsa tua mente; al tuo gran core.

TEU. (Teucrane sventurato
Se a Palmira il Germano
Di Sposo in questo dì porge la mano.)

DEC. Del Macedone al mio
E' concorde il voler: di Roma a danni
S' armin le nostre Schiere, e allor che unite
Fian le nostr' armi, ogn' Aquila feroce
Vedrà il Romano altero
Su gli Occhi suoi respinta,
Piegar sù i Vanni indebolita, e vinta.

CREONTE *frettoloso, e Detti.*

CREON. **O**gni nostro Naviglio.
Signor s' appressa, e con l' usato stile
Frutto de suoi sudori,
Feracide sen vien carico d'allori.

DEC. Figlio, Creonte andate
Il Prence ad incontrar.
Vanno ambedue verso il Porto.

S C E N A III.

Navi, che fermano in Porto, da quali a suono di lieta Marchia sbarcano Soldati con Bandiere, Spoglie, e Trofei, indi Feracide presso di cui gran moltitudine de Prigionieri, ed altri Attrezzi di Guerra, e di Trionfo.

TEU. **G**ermano: oh' quale
Alle tue glorie io sento
Torrente di piacer, che inonda il core.

FER. A' me Teucrane amato
Più delle glorie mie grato è il tuo amore.

CREON. Posso Principe anch' io
Con rispettoso Ciglio....

FER. Creonte amico....

DEC. A me t' appressa ò Figlio.

FER. Signor vincemmo: alle nostr' Armi arrise
Propizio il Fato: al balenar sul Campo
De nostri acciari appena, intimorito
Cede il Nemico audace, e nella fuga
In

In van cerca lo scampo:
Fra le strida, fra l' armi,
Fra le stragi, fra il fangue erra per tutto
Lo spavento, l' orror, la Morte, il Lutto.
Ma il nostro acquisto, e de' Nemici il danno
Qual sia, più tel diran de labri miei
Queste, che io trassi a te Spoglie, e Trofei.

DEC. Più glorioso cimento
Preparo al tuo valor: vuò che al tuo brando
O' ceda estinto; o servo frema in vano
De Regni altrui l' usurpator Romano.

FER. Per la tua gloria o Padre
Tutto pronto a versar sono il mio fangue.

DEC. So di qual tempra fia
Quel Cor, che chiudi in petto: e noto an-
E' al Macedone Aminta, (cora
Che alle nostr' armi unisce
Il suo potere.

FER. Aminta!
Ma come? e l' odio antico?

DEC. Estinse al fine
Un' emula Virtù: frà pochi istanti
Alla Real Palmira,
Unica Figlia, e de' suoi Regni Erede
La Destra porgerai:

FER. Ad' altro tempo o Padre
Quest' Imeneo si serbi.

DEC. No Figlio, in questo giorno
Vo che il Nodo si stringa.

FER. (Me infelice!... Orontea.... qual colpo
è questo)

Ma se il Nemico audace....

DEC. Feracide non più così mi piace.

Vanne, ed arresta il volo

All' Aquile Latine,

E fa il Paterno suolo

Fra stragi, e fra ruine

Di gloria risuonar?

Ma giuri pria il tuo Core

Di Sposo a lei la Fede,

Poi v'è col tuo valore

Le Schiere a debellar.

Vanne ec.

S C E N A IV.

FERACIDE, PALMIRA, TEUCRANE, E CREONTE.

PAL. Qual turbamento mai
Così t'affanna?

FER. Ah' per pietà Germano
Tu le parla per me: tu le palesa
Gli effetti del mio core,
Che siegue Marte, e che disprezza amore.

Arderei per te d'amore

Se d'amor foss' io capace.

Bramo sol riposo, e pace,

E non voglio sospirar.

Sol la gloria è il mio piacere;

Amo solo, e straggi, e morte;

Crudel fato, e della sorte

Solo aspiro a trionfar.

S C E N A V.

TEUCRANE, PALMIRA, e *Detti*.

PAL. E Pur nol credo

TEU. Il dubitarne è vano,

Di Feracide il core.

Occupà sol desio di gloria

PAL.

PAL. Eh taci:

Io di Micene al Soglio

Venni, ed un tal disprezzo

Non deggio tollerar: al patrio suolo

Farò ritorno.

CRE. (Io veggo

Sorger la mia speranza.)

TEU. Oh' Dio! che dici?

Ah se tu parti, io pace

Più non avrò.

PAL. Teucrane io non t'intendo.

CRE. E pure oscuro tanto

Il suo parlar non è; per te d'amore

Arder Teucrane.

PAL. Ah me ne n' avidi.)

TEU. In vano.

Farei studio a celarlo.

PAL. E tu non pensi

Che destinata al Prence....

TEU. E che poss'io

Se amor destommi in seno

Un'incendio per te? lo so, che in vano

L'ardore in me si pasce,

Ma non negarmi o Cara.

Che senza speme in seno

A quei vezzosi rai, mi strugga almeno.

In quel rigore istesso

Che sul tuo volto appare

Io veggo balenare

La speme del mio cor;

E ancor che così oppresso

Dal tuo disprezzo io sia,

Sento, che all'alma mia.

Pace promette amor.

In quel ec.

SCE.

S C E N A VI.

PALMIRA, E CREONTE.

PAL. (Qual tumulto nel core
Mi destaron quei detti.)

CREON. (Il tempo è questo
Più opportuno al disegno.)

PALM. Io son confusa
Creonte a tai vicende, e non l'intendo.

CREON. Eh l'intendo ben'io.

PAL. Dunque mi svela
Quest'arcano qual sia.

CREON. No Principessa
Forse ti sdegnarai.

PAL. Parla, non dubitar.

CREON. Vedesti ancora
Nella Regia Orontea?

PAL. Poc' anzi in lei
M'avvenni.

CREON. Or sappi, quella
Toglie la Pace al Prence, e a te l'invola.

PAL. Una Straniera?

CREON. Sì, nè lusingarti
Veder l'fiamma estinta.

PAL. Intendo adesso
La nascosta forgente.
Della freddezza sua.

CREON. (Costei s'irriti)
Il tuo disprezzo è grande, e tu dovresti
Farne vendetta.

PAL. E quale?

CREON. A Decebalo vanne, e di che al Padre
Vuoi ritornar: il fallo

Di

Di Feracide accusa, e chiedi a lui
Dell'ingiuria ragion:
PAL. Volo a momenti,
Il tuo consiglio ad eseguir: già sento
Che il sangue nelle vene
Con più gagliardo moto
Mi scorre, e già m'affretta
A far de' torti miei giusta vendetta.

[Parte.

S C E N A VII.

CREONTE solo.

A Qual passo m' astringi
Tiranno amor! Rivale
Al Principe mi fai.
Oh se a lui noto fosse.
Che Orontea di Palmira
E' La maggior Germana
Eurione, all'or farei
D'ogni speranza privo; onde s'io taccio
Avventuro il mio stato;
Che per esser felice
Tutto a un'amante cor; tutto pur lice.
Se può un tradimento
Far l'alma felice.
E' un folle tormento.
Quel farsi infelice
Per troppa virtù.
Se toglie le pene,
Se rende beato,
Virtude addiviene
Lo stesso reato,
Che colpa già fù.

Se ec.

parte.

SCE-

A T T O
S C E N A V I I I.

Gabinetto.

FERACIDE, *indi* EURIONE.

FER. **I**N più misero stato
Io non mi viddi mai: qual colpo o
Preparate al mio cor. [Numi

EUR. Amato sposo
Doppo lungo lamento, e lunga pena
Giunse il dolce momento
Che al sen ti stringerò:

FER. Morir mi sento.

EUR. Così mesto m'accogli
Chini le luci al suol! forse non sono
Io più quell'Orontea,
Che fida Sposa, che tuo ben, tuo amore
Un dì chiamavi?

FER. Ah mi si spezza il core.

EUR. Ma tu più ti confondi
Sposo, che avvenne mai? Parla, rispondi?
FER. Mio ben, che dir poss'io? La sorte, il
Mi rendono infelice, (Padre

EUR. Oh Dio ti spiega.

FER. Dimmi Sposa non fai,
Che doppo lungo sdegno
La Macedonia a noi
Si riuni?

EUR. M'è noto.

FER. E fai qual fia
La legge con cui stretta
Fù la pace?

EUR. L'ignoro.

FER. A

FER. A me Palmira
Destinaro in Conforte: in queste foglie
Già pronta la rimiro,
E stupisci se piango, e se sospiro?

EUR. Ah che vicina
La mia morte preveggo, e tua ruina.

FER. Non così presto in braccio
A un disperato affanno
Ci diamo anima mia: ancor del giorno
Molto riman: tutto del Padre io voglio
Tentar l'affetto, e quando ciò non giovi
Gioverà la mia vita,
Che in ogni ovverfa sorte
Per te dolce mi fora anche la morte.

EUR. Ah per pietà ben mio
Non favelar di morte:
Ah non son io sì forte
Tal pena a tolerar.
Vivi, e ti serba, o caro,
A chi fedel ti adora,
O se lo brami ancora
Saprò con te spirar.
Ah per pietà &c.

S C E N A I X.

FERACIDE, e poi DECEBALO.

FER. **I**nfelice Orontea Mà il Re
s'appressa
Celiam l'affanno

DEC. Tutto
Feracide è disposto
Per la pompa Nuzzial.

FER. Ah Padre or che nel seno
Di Marzial furore

B

Tut-

- Tutto innondar mi sento; andar mi lascia
Ad arrestare il volo
All' Aquila orgogliosa,
Che col favor di cieca instabil forte
Cresce ognor piume ai vanni
Sù le ruine altrui; su l'altrui danni;
E allorchè a te ritorno....
- DEL. Non più già o risoluto, e questo è il giorno.
Olà Creonte
- FER. (On Numi!
Pietà, consiglio.)
- DEC. Alla Real Palmira
Vanne, e dille, che al Tempio
Sarò fra poco, e meco
Fra il plauso popolar sposo il mio Figlio....
- FER. Per pietà Genitor cangia consiglio.
Un core in petto io serbo
Che d'amor d'Imeneo
- DEC. Taci superbo.
Finor da Padre amante
Non da Re ti parlai,
Non far con questo tuo disprezzo altero
Che di Padre, e di Re t'usi l'impero. [Parte.

S C E N A X.

FERACIDE, E CREONTE.

- FER. **A** H Genitor più non m'ascolta.
oh Dio
Tu Creonte m'assisti.
- CREON. Che posso far?
- FER. Un Naviglio
Pronto alla fuga mi prepara, dove
Dalla parte esterior la Reggia chiude
Di

- Di delizie la via, che al Mar risponde:
Cerca esperto Nocchier, onde le vele
Sciolga, ò sia il Mar pietoso, ò sia crudele.
- CREON. Pronto il Nochier; la Nave
Sarà al tuo cenno.
- FER. Io vado;
Tutto m'affido a te: Sarò fra poco
Con lei, che adoro al destinato loco. [Parte
- CREON. Si serva al Prence, ma sia noto ancora
A Decebalo il tutto.
Così facil' acquisto
Sarà a me del mio bene
Ch' ogni colpa in amor merto addiviene.

S C E N A XI.

PALMIRA, e detto.

- PAL. **O** Ve sì frettoloso
Ove corri Creonte?
- CREON. A Tè non posso
Tanto ancora svelar: il Re m'impose
Farti noto, che in breve
Al Tempio egli farà: che l'Imeneo
Vuole in oggi compir: mirar se brami
Il Principe, alla riva
Corri del Mar, là dove a quel conduce
Del Giardino la via.
- PAL. Ma che perciò?
- CREON. Là vanne, non poss'io
Teco più qui restar; Palmira addio. (Parte.
- PAL. Che arcani? Io non comprendo.
Si vada pur: in van con la ferezza
Tenta celar la fiamma,
Che mentre il labro suo l'ardor mentisce
Ogni

Ogni moto del cor, poi lo tradisce:

Ogni cor che Amor nasconde,

Al parlar di sua dolcezza,

Arrossisce, e si confonde;

Voi che avete l'alma avvezza,

A suoi colpi, a sue ferite,

Voi per me, sì voi lo dite

Se l'amor si può celar.

Ed allor chi vuol mentire

La cagion del suo martire,

Or vermiglio, or smorto in viso

D'improvviso il vedi far.

Ogni cor &c.

S C E N A XII.

Riva dell' Arcipelago con veduta sù la manca
del Giardino Reale con Cancellò, e sassosa
dall' altro lato.

DBCEBALO, e CREONTE con Guardie.

CREON. S' ignore è questo il luogo
Destinato alla fuga: è quello il legno,
Quì a momenti saran.

DEC. Di questa tela
Lo stame iniquo, io troncherò.

CREON. Ti cela
S' appressa il Prence, ed Orontea: quì resto
Per secondar l'impresa,
Le tue Guardie fian pronte.

DEC. Pronte saran:

CREON. M' assisti amor. (Parte.)

S C E

S C E N A XIII.

FERACIDE, EURIONE dal Giardino.
e Detti.

FER. Creonte.

CREON. C' Tutto pende ò Signor da' cenni tuoi.

EER. Andiamo o cara.

EUR. Io sieguo
Sposo li passi tuoi: li nostri voti
Che puri, e giusti sono
Numi voi secondate.

FER. Addio Padre, addio Patria.

DEC. Olà fermate.

FER. Oh Stelle!

EUR. Oh avversa forte!

S C E N A XIV.

TEUCRANE, PALMIRA, e Detti.

PAL. Perchè sdegnato il Re?

TEU. Che avvenne mai?

DEC. Credevi con la fuga
Ingannarmi? t'invola,
Agli occhj miei: quest'empia in un'oscura
Carcere si rinferri: io del suo fato
Disporrò a mio talento.

PAL. Vorrei con lei sdegnarmi, e pietà sento.

EUR. Più infelice di me chi vidde mai?

DEC. Ne parti ancor?

FER. Ah' Genitor perdona
Un trasporto d'amore

DEC. Taci, e parti, che accresci il mio rossore.

FER. L'innocente Orontea

B 3

Non

DEC. Non fia che in lacci avvintà
 T'acheta anima rea: Perfida un vile
 Avanzo di fortuna ignota al Mondo,
 Per pietà tra le Ancelle
 Nella Regia educata
 Tanto ardir chiuse in sen? saprò ben'io
 punirti....

FER. Deh' ti muova il pianto mio
 Deh' ti placa ò Genitore:
 Ah' in lasciarti amato bene
 Mi si spezza in seno il core:
 Oh' Germano. Amico, oh pene....
 Non mi posso oh Dio spiegar.
 Così fier è il mio tormento
 Tanto è il duol, che in petto io sento
 Che mi forza a delirar.

Deh' &c.

TEU. Troppo lo sdegno ò Padre
 Contro il German t'accende.

DEC. Complice è dell'error, chi lui difende .p.

EUR. Ah' Teucrane, il Germano
 Del Genitor all'ira
 Deh' non lasciar così.

TEU. Sieguo i suoi passi.
 Per placarlo; ma il core
 M'opprime in sen l'eccesso del dolore:

CUR. Tu almeno, o Principessa,
 De gravi casi miei
 Senti pietade?

PALM. Aita altrove implora
 (Se più qui resto, io seco piango ancora.)p.

S C E N A XV.

EURIONE sola.

COSÌ mi lascia? oh' Dio
 Eccomi il più infelice

Og-

Ogetto della Terra: il caro Sposo
 Io più non rivedrò: per me già parmi
 Fra duri ceppi avvinto
 Chiedere in van pietà: come sdegnato
 Lo sgrida, e lo minaccia
 Il Genitor: Ingiusti Dei! già sento
 Che m'opprime l'affanno.
 Ah' che in sì duro passo
 Chi non piange al mio duolo hà il cor di fas-
 Resto .. corro .. Ma dove .. Non sò (so.
 Mi si chiude l'affanno nel seno,
 Numi, Sposo, voi ditemi almeno
 Che bramate da un misero cor?
 Qual rovina, qual colpo fatale
 Più resistere oh Dei non potrò.
 Ah qual turbine orrendo, e fatale
 Mi riempie di gelo, e d'orror.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio nella Reggia.

TEUCRANE, E FERACIDE.

TEU. **P** Erchè mesto così Germano?

FER. Oh' Dio!

Non accrescer Teucrane il duolo mio.

TER. Ma pur che avvenne?

FER. Il Padre

Vuol, che tra pochi istanti il nodo io stringa
D' Imeneo con Palmira; o cada estinta
La misera Orontea; ne ad' altro prezzo
Quella vita sì cara
Posso ottener Teucrane.

TEU. E tu che risolvesti?

FER. Al sacro Tempio
Giurai portarmi.

TEU. E poi

Che far pretendi?

FER. Tutto

Pria che mancar di fede: io non mi sento
Valor per obliarla:

Pianti, prieghi, minaccie; il sangue istesso
Se avvien, che io deggia in braccio
Versar di rea fortuna.....

TEU. Ecco Palmira.

FER. Oh qual giunge importuna.

SCENA II.

PALMIRA, e detti.

PALM. **E** D'è ver, che mio Sposo (sto...
Sarai Principe al fin? Il giorno è que-

FER. Per me il più sventurato, e il più funesto

PAL. Ma come? al Tempio il Genitor mi disse....

FER. Nè il Padre t'ingannò: ma forse allora

Ridotto al caro estremo

Ad'altri insegnerà, come si muora.

PALM. Che stravaganza mai?

Il Re m'incontra, e dice

Feracide vedrai

Cambiato in un istante

Stringer la destra tua Sposo, ed Amante.

A lui corro; mi fugge,

Piange, smania, s'affanna

O' ch'io stolta'divenni, ò il Re m'inganna.

TEUC. Stolta non sei, ne il Re t'inganna ò cara:

E ver d'essere al Tempio

Il Germano giurò: Così del Padre

Cercò l'ira placar; ma la tua destra

Mai di stringer promise: il ben che adora

Pria di lasciar, da forte

Saprà incontrar la morte.

PALM. Dunque pria di soffrir sì grave scorno

Giust'è che a Regni miei faccia ritorno.

TEUC. Ah' perchè Principessa

Tanto per lui pietosa

Per me così crudel?

PALM. Crudel ti sembro

E pur crudel non sono.

TEUC. Dunque sperar poss'io,

Che un dì quel core....

PAL. Ah' taci

Il mio dover comprendi

Dir di più non poss' io taci, e m' intendi.

Di nubi un fosco velo

Se oscura i rai del Sole;

Fatto sereno il Cielo

Più chiaro apparir suole

Più bello scintillar:

Così di questo core

Una virtude austera

Ricopre in fen l'ardore

Ma poi Ma v'è Ma spera

Più non mi vuol spiegar.

Di nubi &c. *parte.*

S C E N A III.

TEUCRANE.

Questo picciolo raggio
Di speranza a me basta.

Sol nell'estrema sorte

E' Scudo la costanza,

E chi s'arma di quella

Vince l'orror d'ogni più rea procella.

In Mar che frema

Turbato, e nero

Se di coraggio

S'arma il Nochiero

Mira quel raggio

D'amica luce

Che lo conduce

Dove bramò.

Ma se per tema

Nel ..

Nel Mar crudele

Spiega le vele,

Non si lamenti

Del Mar, de' Venti

Se naufragò.

In Mar &c.

S C E N A IV.

Tempio Sacro ad Imeneo destinato per le Nozze di Feracide, e Palmira con Ara.

DECEBALO, PALMIRA, CREONTE *Grandi del Regno Sacerdoti, e Popolo.*

DEC. **E**cco al fine ò Palmira

Dopo tante vicende

Il bramato momento.

PAL. E pur lieta Signore io non mi sento.

DEC. Del passato dolore un'orma è quella,

Che col piacer contrasta.

Anch'io lo provo, ma comprendo appieno

Che è l'estremo piacer, ch'agita il seno.

CRE. Ecco il Prence, e Orontea.

DEC. Quella a te dono.

S C E N A V.

FERACIDE *da una parte*, EURIONE, e TEUCRANE *dall'altra.*

EUR. **I**O mi sento morir.

Perduto io sono.

PAL. [Odiosa a me dovrebbe esser costei
Pur sdegnarmi non so quanto dovrei.]

B 6

DEC.

Fidi vassalli amici: Il giorno è questo;
 Che in nodo indissolubile, e tenace
 Alla Real Palmira
 Porger deve la destra
 Feracide il mio Figlio: Omai si accenda
 Ad Imeneo la face: In questo giorno
 Si giulivo il mio core
 Faccia pompa di grazie: Ad Orontea
 Ogni fallo perdono;
 Ma a Creonte la destra
 Porga di Sposa: In questo punto istesso
 L'uno, e l'altro Imeneo
 Compir si deve: Figlio
 T'appressa all'Ara, e tra felici auguri
 Stringa la destra amore, e il labro il giuri.

CRE. (Oh' me felice.)

EUR. (Oh' misera Orontea.)

FER. (Eccomi al gran cimento
 Corraggio.)

PALM. (Io spero, e temo.)

TEUC. (Assistetelo ò Dei.)

DEC. Che più si tarda? all'Ara
 Feracide t'appressa.

EUR. (Io sento il duolo
 D'amor pianto, che m'inonda i lumi.)

FER. Eccomi all'Ara ò Padre. (aita ò Numi)
 Popoli quì raccolti, a voi degg'io
 Un' arcano svelar.

TEU. (Che dirà mai?)

CRE. (Che mai farà?)

FER. Del Padre
 Un rigido comando
 Mi forza in questo istante
 A stringer laccio d'Imeneo: il suo cenno
 Obbedir non poss'io

Al.

Altro laccio mi strinse, io lo celai;
 Necessità richiede,
 Che parli: Ad Orontea giurai la fede.

DEC. Indegno, e ardischi ancora

FER. Padre non ti sdegnar, son reo, si muora.

DEC. T'allontana da me: Muora la rea.

FER. Ah' Genitore, oh' Dio,
 Tutto versa il mio sangue
 Tutto lo sdegno accolto
 Nel tuo sen, sù me piombi.

DEC. Io non t'ascolto

TEU. Ah' caro Padre almeno

DEC. T'accheta: chi s'oppono
 A giusti sdegni miei
 E' reo di morte, e cadrà al suol con lei.

EUR. Non t'irritar: La sorte
 Mi vuole estinta: Io lieta vado a morte.

DEC. Il suo dolor non prezzo: estinta cada;
 Tu a Palmira spergiuro

PALM. No che al [Padre ritorno, è più nol curo.

DEC. Teucrane il passo arresta
 A Palmira, la placa, infin che tolta
 La cagion del delitto
 Manchi l'effetto ancor!

TEU. Vado, ma oh' Dio,
 Confuso al par di lei mi veggo anch'io p.

FER. Se tu regnar pretendi.
 Sopra gli affetti miei
 Troppo crudele ò Genitore tu sei.

DEC. Ah che alli danni miei
 Tu congiurasti ingrato:
 Empio, crudel, tu sei;
 Barbaro, ingiusto fato
 Capace il cor non è
 Di tanto affanno.

Ma se crudele io sono

No,

No, non sperar perdono
Fiero farò con te
Sarò tiranno.

parte con Creonte.

S C E N A VI.

EURIONE, FERACIDE.

EUR. Sposo, più non resisto. Il cor nel seno
Sento mancarmi. Ah che per me ti per-
Mifero per me resti. Oh Dio, non basto (di
Gl' impeti à raffrenar del mio dolore!
Sposo, Numi, pietà.

FER. Con quel tuo pianto
Cara mi fai morir. Per te mi pesa,
Per te mi duol. Padre crudel trafiggi,
Se lo vuoi questo seno,
Ma la mia sposa almeno
Non insultar. Tutto d' orror mi cinge
Si funesto pensiero:
M' agito, mi dispero,
Perdo l' uso de sensi, e in tale estremo
Palpito, gelo, mi confondo, e tremo.

Cara, frà tanti affanni
Mancar oh Dio mi sento,
E in sì crudel tormento
Comincio à delirar.
Non hò più pace al core,
E in così rio dolore
Non posso respirar.

S C E N A VII.

EURIONE.

FERma, sposo, m' ascolta: il tuo dolore
L'anima mi trafigge. Oh Dei! qual pena!
Più non regge quest' alma, e già comincia
Cedere al grave peso
Di sue sciagure. Ah vieni, ò morte,
Morte pietosa vieni. Agl' altri sei
Oggetto di spavento,
Ma per me di contento.... Ah sorte ingrata!
Che mi dica, non sò: Son disperata.

Disperata in mar d' affanni

Non hò pace, e non la spero:

Destin fiero, ingrata sorte

Del mio cor non val la morte

La costanza ad afferrar.

Dello sposo mio adorato

Amorosa, e fida sposa

Saprò il fato seguitar.

S C E N A VIII.

Bosco fuori delle Mura di Corinto.

TEUCRANE CREONTE, poi EURIONE con
Guardie, e Saggittari.

TEUC. DUnque morir dovrà la sventurata?

CRE. Così comanda il Rè.

TEUC. Ne v' è pietà, ne v' è clemenza? Ah troppo
E' barbaro il comando. Il Padre almeno

Placar potessi! In vano
Mifero mi lusingo. Ed il German? Ah tre-
E pavento per lui. mo,

CREON. Mira, ch'è tratta
L'infelice al supplicio.

TEU. Ah non ho core
Di vederla morir. Eterni Dei,
Pietade almen abbiate voi di lei. parte.

EUR. Sarete sazie alfin Barbare Stelle.
Eccomi tratta a morte.

CREON. (Vendicati saranno
Così gli oltraggi miei.)

EUR. Tu mi guardi Creonte?

CREON. Il tuo fato compiango
Infelice Orontea: il Re fra poco
Giunger deve a mirarti
Cader su gli occhi suoi
Spargendo in van singulti, in van querele.
EUR. S'inganna quel crudele.

Troppo vile mi crede, io non pavento
L'orror di morte: io stessa
Al suplicio m'espongo: al vostro braccio
Dia forza l'ardir mio
Tu consola il mio ben, Creonte addio.

FER. Amici, il vostro acciaro
Per lei riparo sia senza dimora.
Si soccorra la Sposa, o pur si mora.

CREON. Si voli al Re.

FER. La sola strada è questa
Idol mio per salvarti.

DEC. Olà t'arresta

EUR. (O Ingiustissimi Numi.)

EUR. (O avverso fato.)

DEC. Si difarmi il fellone
Si ritorni quell'empia

Alli

Alli suoi lacci.

FER. Alcuno
Non ardisca appressarsi, o al piè trafitto
Cadrà.

DEC. Li cenni miei
Eseguite, o miei fidi
Resti l'audace avvinto. (Come sopra.)

FER. Olà niun qui s'appressi, o cada estinto

DEC. Perfido, voglio io stesso
Veder fin dove giunga il tuo reato.

FER. Padre non t'appressar, son disperato.

DEC. Contro del Padre indegno...
Eccomi a lacci miei, frena il tuo sdegno.

FER. Numi.... Sposa....

DEC. Quest'empia
S'incateni, e tu indegno
Cedimi il ferro, o al piede
Dovrai cadermi estinto.

EUR. Non resister ben mio

FER. Padre son vinto.

DEC. Più tuo Padre non son: fra duri ceppi
Creonte, sia tuo peso,
Che in carcere diviso
Ambi fian custoditi.
Perfida: Traditore.

FER. Svenami, pur se vuoi,
Ma placa il tuo furore.

CREON. (Ancor parla non deggio)

EUR. Non ti sdegnar contro del Prence: il fallo
Emendi la mia morte.

FER. Padre io deggio morir, non Orontea.

EUR. A me spetta la morte, io son la rea.

DEC. Perfidi il vostro orgoglio
Cederà all'ira mia: Già l'ore estreme
S'avvicinan per voi, morrete insieme.

Del

Del mio Paterno affetto
 Troppo abusasti indegno
 Perfida sei l'oggetto
 Del giusto mio furore
 Ingrata, Traditore....
 Tacete sì tacete,
 Per voi non v'è pietà.
 Sazio farà il mio sdegno
 Sol con la vostra morte,
 Ne all'ira mia la sorte
 Perfidi vi torrà.

S C E N A IX.

FERACIDE, EURIONE, E CREONTE.

EUR. **O**' Che momento è questo
 Caro Sposo per me.

FER. Taci mio bene
 Ch'io manco in sol mirar le tue catene,
 CREON. Principe il Re m'attende: al vostro fato
 Cedete alfin.

EUR. Spietato,
 Tu ancora a danni nostri
 Dimmi perchè congiuri?

FER. E perchè mai
 Con noi così crudele?

CREON. Così porta il dovere
 Di suddito fedel: forse fra poco
 Vedrai Prence, s'io t'ami
 E se son sì crudel, come mi chiami.

S C E N A X.

FERACIDE, EURIONE.

FER. **E** Coci soli alfin: questo è il momento
 Che per sempre mia vita,
 Per sempre ci divide.

EUR. Questa o Sposo del nostro
 Tenero amore è la mercede? ah Padre
 Inu-

Inumano, Tiranno: ingiusti Numi.....
 FER. Non irritiamo o cara
 L'ira del Ciel: ti placa:
 Morir convien.

EUR. Sì Sposo, l'odioso
 Velo mortal si lasci....
 Ma tu smarrito in volto
 Piangi, sospiri, oh' Dio...
 Separarci convien..

FER. Convien lasciarci.

FER. (Oh' Dio ... che affanno è questo

EUR. (Mia speme.... il tuo dolore
 Accresce il dolor mio
 Mi si divide il cor.... Mia vita addio.

FER. Sposa?

EUR. Perchè mi chiami?

FER. Ah quel tuo pianto amaro
 Accresce il mio martir:

EUR. Sposo?

FER. Da me che brami?

EUR. Dammi un'amplesso o caro:
 Addio: vado a morir:

FER. Parti? che pena, oh' Dio.

EUR. Non sospirar cor mio.

(Empio destin tiranno

a 2 (Il mio crudele affanno

(Ti desti almen pietà.

EUR. Questo crudel rigore.

FER. L'eccesso del dolore.

tutti due L'alma soffrir non sa.

Sposa ec.

Partono.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Sala Reggia.

PALMIRA, e TEUCRANE.

- TEU. **D**Eh t'arresta o Palmira : Ah se tu parti
 AL Genitor accresci
 Lo sdegno ; ed il Germano
 Farai , che al suol trafitto
 Cada di vita privo ,
 E se parti o Palmira , anch'io non vivo.
- PALM. Un così grande oltraggio
 Dovrò dunque soffrir ?
- TEU. Ti placa o bella :
 Tu delusa non sei : se pria il Germano
 Tè Palmira vedea
 Forse non arderia per Orontea.
 Ma se pria quella vide,
 E il cor l'ha , in sen piagato ,
 Colpa il German non hà , v' ha colpa il fato.
 Io l'infelice , io sono
 Che per te peno , e moro
 E pietà , non che amor nè pure imploro.
- PALM. Non implori pietà ? Se tutto il feno
 Potessi Ah Teucrane io tornar deggio
 Al Regno Al Padre allora.

SCE.

SCENA II.

DECEBALO, CREONTE, e detti

- DECEB. **P**Ochi momenti ancora
 T'arresta o Principessa : il tuo disprezzo
 Vendicato vedrai : la data fede
 Serberò al Padre tuo . Teucrane il Regno ,
 E la tua destra avrà .
- TEUC. Ma se al Germano
 Deve costar la vita ,
 Padre ricuso il dono
 Della vaga Palmira , e del tuo Trono .
- CREON. Generoso rifiuto .
- PALM. Anima grande .
- DECEB. Allor che sul tuo crine
 Il' diadema regal splendor vedrai
 Di questo mio rigor forsi godrai .
- PALM. Ah pria ch'estinto cada
 Rammenta i meriti tuoi
 Che se Padre
- DECEB. Consigli non ascolto ,
 Non mi muovon li preghi : in van parlate
 Anzi ogni vostro prego , ogni consiglio
 Cresce peso al mio sdegno , al suo periglio .
 Quando più freme il Mare
 Nocchier , che al suo Naviglio
 Il corso vuol arrestare
 Più cresce il suo periglio
 Più corre a naufragar .
 Il giusto mio furore
 Tal se frenar volete
 Lo fate voi maggiore
 Nè all'ira mia potrete
 I fulmini arrestar .

SCE.

S C E N A III.

TEUCRANE, PALMIRA, E CREONTE.

TEUC. **A**H, che nel tuo bel volto
 Lessi, nè m'ingannai, qual'alma in seno
 Chiudessi o Principessa: ancor sprezzata
 Lo sprezzator difendi: ah del tuo core
 Seconda i moti:

PALM. E' ver de' casi suoi
 Sento pietà.

TEUC. Deh corri
 Al Padre, e chiedi in dono
 Del Germano la vita, ed il perdono.

PALM. Non dubitar: vedrai
 Quanto per lui farò, che nel mio core
 Alla pietà natia
 Crescono i prieghi tuoi peso maggiore.

TEUC. Mà se tanto i miei prieghi
 Posson sull'alma tua per il Germano,
 Lusingarmi poss'io,
 Che tu cara una volta
 Pietosa a me farai? [non fai

PALM. Che dici? Ah che il mio cor tutto

TEUC. Ah già leggo sul vago tuo volto
 La bellezza del tuo nobil core
 Che se niega pietade; ed amore
 Langue in petto, trà amore, e pietà.
 Così ancor, tra le nubi ravvolto
 Mostra il Sole il chiaror de' suoi rai!
 Nè la nube scemar gli può mai
 La virtù, che ristretta in lui stà.
 Ah &c.

S C E-

S C E N A IV.

PALMIRA, e CREONTE

PALM. **E**E ben nulla per lui
 Senti pietà Creonte? e negittoso
 E placido tu miri

Il tuo Prence cader? Ma tu sospiri?
 CREON. Sospiro, ed a ragion; saprai fra poco
 Gran cose Principessa, e forse lieta
 Ti vedrò!

PALM. Non comprendo
 Ciò che tu dir mi vuoi.

CREON. Non stupir: grande arcano
 Al Re farò palese; onde al piacere
 In vano il duol contrasti
 Tutti lieti sarete, e ciò ti basti. *Parte.*

PALM. Avveri i detti tuoi
 Pietoso il Ciel: Feracide si salvi
 Ai merti del German; che sul mio core
 Tutto l'Impero ottenne
 E nel tener celata
 La fiamma in sen, l'ardore
 Maggior forza acquistò: voi che chiudete
 Fiamme d'amor nel petto
 E tacer vi conviene in vece mia
 Voi dite per pietà, che pena sia.

Celar l'ardore
 Nel sen raccolto
 Mostrar nel volto
 La crudeltà:
 Che pena sia
 Voi che il provate
 Per mè parlate.

Ser-

Servi d'amor.
 Lo prova il core
 Ma il labro poi
 Gl'effetti suoi
 Spiegar non sà.
 Che pena sia
 Voi ch' il provate
 Per me parlate
 Servi d'amor.
 Celar &c.

S C E N A V.

Carcere.

FERACIDE, E TEUCRANE.

FER. **O**H' Dio! Teucrane
 Chi in questo orror ti guida?

TEUC. Il desio di salvarti: il Genitore
 In van placar tentammo
 Vò che a morte tù vada: in grazia io chiesi
 Darti l'estremo addio: sol questo ottenni
 La sua impronta mi diè: fuggir se voi
 Fuggi ch'io qui rimango.
 La dubbia obliqua luce
 Inganneria il custode.

FER. Son grato al tuo bel core,
 Ma fugir non voglio: Bramo sol tanto,
 Veder la sposa.

TEUC. Io voglio
 Appagarti. Custodi
 Qui si guida Orontea. Il Rè l'impone

FER. Quanti devo, ò Germano al tuo bel core.

TEUC. E pur tutto non vedi il mio dolore.

S C E

S C E N A VI.

EURIONE, e detti con due Guardie.

EUR. **C**He si chiede da me? del morir mio
 E' forse l'ora?

FER. Oh' come
 M'opprimono i suoi lacci.

TEUC. A sì fiero martire, io non resisto.
 Addio Orontea, Germano addio.

FER. Deh lascia
 Che per l'ultima volta
 Al mio seno ti stringa.

TEUC. Oh' Dio Germano....
 Oh' momento crudel....
 Padre inumano. *parte.*

S C E N A VII.

FERACIDE, EURIONE.

FER. **S**posa, morir convien. Crudel il Padre
 Non ha di noi pietà.

EUR. Per me non temo,
 Sol m'affanno per te. Morrei contenta.
 Se tu restassi in vita. Oh caro sposo,
 Di tanto ancor io mi lusingo. Al fine
 Decebalò è tuo Padre. In tua difesa
 Il sangue parlerà.

FER. Ma ch'io potessi
 Viver senza di te?

EUR. Sì, vivi e serba
 Fede alla sposa. Onora
 Con qualche tuo sospiro
 L'onorata memoria, e ciò mi basta.

FER.

FER. A' tal pensiero l'amor mio contrasta .

EUR. No te ne priego: Io chiedo
In questo ultimo punto
Del viver mio sol la tua vita. Al fine

Al Real Palmira

Vanne felice amante, e sposo in seno .

FER. Ah taci per pietà, ch' io vengo meno .

EUR. Lascia, che quella destra,
Che fede mi giurò, che per me avinta
E fra catene, io baci.

Ma tu piangi, cor mio, sospiri e taci?

Non sospirar, ben mio,

Lascia quel pianto amaro;

Deh ti consola, o caro,

Serbari per pietà .

Negar un tal conforto

Ai voti d'una sposa

Costante ed amorosa

Sarebbe crudeltà .

S C E N A V I I I .

FERACIDE .

FERMA, ove corri! Oh Dio!
Ah più speme non vi è Barbara forte!

La cara sposa mia condotta è a morte .

Senza dell'Idol mio

Vivere più non spero,

E il fato mio severo

Mi sforza a sospirar .

Non ho più pace all'alma,

Ne calma sò sperar .

SCE-

S C E N A I X .

Luogo Magnifico per i pubblici Spettacoli con
Trono.

DEGEBALO CREONTE, e guardie .

DEC. **P**erche fin'or tacerlo? (potesse

CRE. **L**a speme sol, che Eurione un dì

Forse o Sire esser mia, e la vendetta

Del mio schernito amore

Mi fe tacer fin'ora: al caso estremo

Sosso ogni interno affetto

A costo di mia vita

Volli parlar .

S C E N A X .

PAMIRA da un lato, e TEUCRANE dall' altro .

PAL. **P**ietà Signor ti chieggio .

TEUC. Ah' Genitor pietà .

PAL. Dell' infelice

Orontea

TEUC. Del Germano

PALM. La vita

TEUC. Il tuo perdono

DEC. Salvi voi li bramate, e salvi sono .

CRE. Vengono i prigionieri a te d'avante .

DEO. Quanto grato a lor sia sì bell'istante .

Va sul Trono .

SCE-

S C E N A U L T I M A .

Tutti.

FER. EComi o Genitore al passo estremo.
EUR. Saziati ingiusto Re, ch'io nulla temo.

DEC. I rimproveri vostri.
Frenate o figli: le catene e i lacci.
Deponete, ed il riso
Ritorni a balenar sul vostro viso.
Quella che in Orontea
Fida sposa adorasti
Eurione di Palmira
E la maggior germana
Pria che per sempre i rai
La tua gran genitrice, e mia consorte
Casira al dì chiudesse,
In questo foglio espresse
L'arcano, che celato
Temendo il suo periglio
Casira, in se racchiuse; eccolo o figlio.

FER. Perchè ascoso fin'or?

DEC. A me Creonte
Poc' anzi il die; nè pria
L'arcano a me svelò; questo è il monile
Che al destro braccio avea Palmira. Osserva
Se l'imgo quà impressa.
E' del tuo Genitor.

PALM. E' vero, è dessa.

EUR. E tu dimmi Creonte.
Con qual ragion l'arcano
Celafti?

CREON. Al vostro piede
Ecco che vi tradi: son reo di morte
Amor,

Amor, sdegno, vendetta, al labro, al core
Empj sensi dettaro, io lo confesso
Purghi il mio sangue-...

FER. Sorgi in sì bel giorno
Che l'innocenza proteggendo il Cielo
Tanti arcani palesa
Più non ramento ogni passata offesa.

DEC. Popoli la mia fede,
Ad Amminta giurai,
Che Feracide avrebbe
Con la sua figlia il nodo
Nuzzial stretta in tal giorno: Eurione è figlia
D' Amminta: io pur non manco
Alla giurata fede: Eurione adesso
Dalle sofferte pene
Prendi dolce ristoro: il Trono è questo
Che in premio a tãto duolo, al figlio rendo
Seco in effo tu regna: io ne discendo.

FER. Amato Genitore
Sia tuo quel Trono, e nostro sia il tuo amore.
Alla vaga Palmira
Stringa il German la destra.

EUR. Io de' miei Regni.
Cedo a Palmira i dritti
Con Teucrane suo Sposo
Su i Macedoni Imperi.

REU. Oh generosa.

PALM. Oh magnanimo cor.

DEC. Tutti vogl'io
Doppo tante vicende
Contenti, e in sì bel giorno
Faccia il riso fra noi dolce ritorno.

A T T O

C O R I.

Secondi il Ciel suoi voti
 E del suo popol fido
 Siccome il Dio di Gnido
 Suoi voti secondò.
 Ai lidi più remoti
 Trionfi il suo valore
 Come in Micene amore
 Io oggi trionfò.

FINE DEL DRAMMA.